Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — Roma — Martedì, 12 agosto — **Numero 188**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Il R. decreto n. 732 relativo all'approvazione del ruolo organico del personale dei RR. educatori di Napoli, pubblicato (in sunto) nella *Gazzetta ufficiale* del 4 luglio u. s., per errore della copia trasmessaci, porta la data dell'*8* giugno 1913, invece del *12* giugno 1913, come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 927 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del Nostro decreto in data 12 maggio 1912, n. 459, col quale sono concessi al personale della dogana di Peri speciali compensi per disagiata residenza, fino al 31 dicembre 1912;

Visto il decreto 15 dicembre 1912, n. 1421, col quale fu stabilito che i suddetti compensi dovessero essere corrisposti fino al 30 giugno 1913;

Ritenuto che a Peri tuttora sussistono le condizioni di disagio di residenza che promossero la concessione dei suddetti compensi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli speciali compensi stabiliti a favore del personale della dogana di Peri con l'art. 4 del R. decreto del 12 maggio 1912, n. 459, continueranno ad essere corrisposti pel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 11 luglio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

FACTA.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 799 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 6 giugno 1912, n. 590, col quale si provvedeva al riparto delle indennità annue accordate agli impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno incaricati del servizio di leva;

Veduto il Nostro decreto 19 maggio 1912, n. 554, col quale otto commissariati distrettuali delle provincie venete, cioè: Feltre, Pieve (Belluno), Adria (Rovigo), Cividale, Pordenone, Tolmezzo (Udine), Chioggia (Venezia), Asiago (Vicenza), sono stati trasformati in circondari;

Considerato che a cominciare dal 1° gennaio 1913, le operazioni di leva per gli inscritti appartenenti ai detti nuovi circondari sono compiute dai rispettivi Consigli di leva e si rende quindi necessario stabilire la misura delle indennità da accordarsi agli incaricati del servizio;

Riconosciuto che in seguito alla creazione dei nuovi uffici circondariali di leva, il lavoro prima disimpegnato da alcuni uffici provinciali è notevolmente diminuito e si debbono corrispondentemente ridurre le indennità assegnate agli incaricati del servizio medesimo;

Considerato che presso l'ufficio provinciale di Rovigo, giusta l'art. 12 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1497, dovevano esservi due incaricati del servizio di leva, perchè la popolazione dell'intera Provincia superava i 250.000 abitanti e che, in seguito alla creazione del circondario di Adria, la popolazione del circondario di Rovigo è ridotta a meno di 250.000 abitanti e corrispondentemente uno solo deve essere l'incaricato del servizio di leva nel circondario stesso;

Veduto il capitolo 48 del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1912-913;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A conferma, a parziale modificazione ed a completamento delle disposizioni date col citato Nostro decreto 6 giugno 1912, n. 590 la indennità ai funzionari dell'Amministrazione provinciale dell'interno incaricati del servizio di leva nei circondari delle provincie di Belluno, Rovigo, Udine, Venezia e Vicenza è fissata nella quota rispettivamente determinata per ciascuno nella unita tabella firmata, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 2.

La indennità verrà corrisposta ai funzionari incaricati del servizio di leva nei circondari di nuova istituzione a decorrere dal 1° gennaio 1913.

Art. 3.

La riduzione della indennità agli incaricati del servizio di leva per i circondari di Belluno, Rovigo, Udine e Venezia e la soppressione del posto di incaricato in seconda pel circondario di Rovigo avranno effetto dal 1° luglio 1913.

Art. 4.

La maggior spesa occorrente per la istituzione dei nuovi posti di incaricato del servizio di leva, sarà imputata al detto capitolo 48 del bilancio passivo del Ministero dell'interno, sulla somma a disposizione del Ministero, per l'esercizio finanziario in corso ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi futuri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 giugno 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Allegato al R. decreto firmato in udienza 19 giugno 1913.

TABELLA di riparto delle indennità agli impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno incaricati del servizio di leva nelle provincie di Belluno, Rovigo, Udine, Venezia, Vicenza.

Numero d'ordine	Provincie e circondari	Indennità agli incaricati di leva			
		in prima		in seconda	
		Numero	Importo Lire	Numero	Importo Lire
1	Belluno	1	300		
	Feltre	1	300		
	Pieve di Cadore	1	200		
2	Rovigo	1	350		
	Adria	1	250		
3	Udine	1	450	1	130
	Cividale	1	250		
	Pordenone	1	300		
	Tolmezzo	1	250		
4	Venezia	1	450	1	130
	Chioggia	1	200		
5	Vicenza	1	600	1	130
	Asiago	1	200		
	Totale	13	4100	3	390

Indennità agli incaricati in prima L. 4100
Indennità agli incaricati in seconda L. 390

Totale L. 4490

Roma, 19 giugno 1913.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto 6 aprile 1913:

Scamoni uff. dott. Oreste, vice prefetto, nominato prefetto di 2ª classe (L. 10000).

Con decreto ministeriale 13 marzo 1913:

Pesce dott. Vito Giuseppe — Orrù dott. Eusebio — Farina dott. Francesco — Beltrame dott. Gregorio — Ridolfi dott. Guido — Verlicchi dott. Ugo — Senese dott. Raffaele, consiglieri aggiunti promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 3500).

De Berardinis dott. not. Gesualdo — Putzu dott. Francesco Raimondo — Felice dott. Francesco — Fanara dott. Carlo — Marzano dott. Giuseppe — De Matteis dott. Andrea — Farina dott. Antonio Luigi — Buscarino dott. Gaspare — Osima dott. Enrico — Murè dott. Ruggiero — Landi dott. Giulio, consiglieri aggiunti promossi dalla 4ª alla 3ª classe (L. 3000).

Soldaini dott. Giuseppe — Cardamone dott. Cesare — Rivela dott. Nicola — Speciale dott. Rosario — Fontana dott. Giuseppe — Sestini dott. Francesco — De Rosa dott. Emanuele — Batazzi avv. not. Niccolino — Cavani dott. Aldo — Prosperi dott. Lorenzo — Marcucci dott. Francesco — Manno dott. Carlo — Sorge dott. Filippo — Colucci dott. Ermanno — Ballero dott. Francesco — Rovelli dott. Antonio — Bruni dott. Giuseppe — Cuscianna dott. Ettore, consiglieri aggiunti promossi dalla 5ª alla 4ª classe (L. 2500) in soprannumero.

Con decreto ministeriale 20 aprile 1913:

Ferreri dott. Massimo — Pezzali dott. Giovanni — Marino dott. not. Domenico — Montuori dott. Raffaele — Saporiti dott. Enrico — Di Marino dott. Michele — Chiariotti dott. Pietro — Orlandi dott. Francesco — Pace dott. Cesare — De Mattia dott. Vincenzo — Perrone dott. Giacinto — Minciotti dott. Gioacchino — Zaccaria dott. Ferdinando — Buccioni dott. Luigi — Stranieri dott. Salvatore — Chiamino dott. Paolo, consiglieri aggiunti di 4ª classe che prendono posto nel ruolo della classe stessa, cessando dall'appartenervi in soprannumero.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto 13 aprile 1913:

Renzanigo Ettore delegato di 2ª classe nominato commissario di 3ª classe (L. 4500).

Con decreto ministeriale 16 marzo 1913:

De Martino cav. Carlangelo, delegato di 2ª classe promosso alla 1ª classe (L. 4000).

Con decreto ministeriale 30 marzo 1913:

Carolei dott. Pasquale, vice commissario di 2ª classe promosso alla 1ª (L. 4000).

Con decreto ministeriale 16 marzo 1913:

Serafini dott. Giulio — Colitti Camillo, delegati di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 3500).

Con decreto ministeriale 30 marzo 1913:

Fantusati cav. dott. Giovanni — Martorelli dott. Giuseppe — Piccioli not. dott. Raffaele — Veronese dott. Corrado — Console not. dott. Giuseppe — Granito avv. Alfredo — Falcone dott. Guglielmo — Cocchia dott. Giuseppe — Spinazzola cav. dott. Carlo — Mendaro dott. Vincenzo, vice-commissari di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 3500).

Marini Vincenzo — Lazzazera Luigi — Russo Agostino — Coscia Luigi — Montorsi Luciano — Chiarelli cav. rag. Antonio — Bolchini Achille, delegati di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 3500).

Con decreto ministeriale 14 aprile 1913:

Cavazzi Roberto — Pittaluga Bartolomeo, delegati di 3ª classe promossi alla 2ª classe (L. 3500).

Con decreto ministeriale 16 marzo 1913:

Lauricella dott. Giovanni — Crestini dott. Gradulfo — Frau rag. Francesco — Rotundo rag. Tommaso, delegati di 4ª classe promossi alla 3ª classe (L. 3000).

Con decreto ministeriale 30 marzo 1913:

Rossi dott. Edmondo — Basile dott. Pietro — Campolongo dott. Baldassarre — Murino dott. Giuseppe — Mura dott. Raffaele — Stivala dott. Edoardo — Palma dott. Amedeo — Manna dott. Giuseppe — Macchia not. dott. Terenzio — Arnetta dott. Francesco, vice commissari di 4ª classe promossi alla 3ª classe (L. 3000).

Persico rag. Federico — Sonnino Eugenio — Brunelli Augusto — Falco dott. Giuseppe — Serra dott. Emilio — Candia dott. Giuseppe, delegati di 4ª classe promossi alla 3ª classe (L. 3000).

Con decreto ministeriale 16 marzo 1913:

D'Aria dott. Pierantonio — Puma dott. Umberto — Stevanoni Umberto — Bertini Alfredo — Pinto Arturo, delegati di 5ª classe promossi alla 4ª classe (L. 2500).

Con decreto ministeriale 30 marzo 1913:

La Via dott. Giacomo — Cazzato dott. Rotilio — Scamardella dott. Gennaro — Di Napoli dott. Gaetano — Russo dott. Antonino — Coco dott. Domenico — Sirchia dott. Giovanni — Primavera dott. Ettore — Papazafiropulo dott. Aristotile — Mazza dott. Oreste, vice commissari di 5ª classe promossi alla 4ª classe (L. 2500).

Sansone Vito — Pescatore Gennaro — Minicucci Cesare — Malerba Arnaldo — Salmeri Gaetano — Mursia Natale — Boccardi Vito Stracca dott. Giuseppe, delegati di 5ª classe promossi alla 4ª classe (L. 2500).

Con decreto ministeriale 14 aprile 1913:

Internicola Pietro, delegato di 5ª classe promosso alla 4ª classe (L. 2500).

Con R. decreto 23 febbraio 1913:

Pia Enrico, delegato di 1ª classe a Campagna, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio.

Con R. decreto 27 febbraio 1913:

Bricola Augusto, delegato di 3ª classe a Caltanisetta, revocato dallo impiego (art. 51, seconda lettera *b*, e 53, lettere *a* ed *e* testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili 22 novembre 1908, n. 693).

Con R. decreto 13 aprile 1913:

Mareuzzi Luigi, delegato di 2ª classe a Napoli, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto 17 aprile 1913:

De Salazar Filippo, delegato di 3ª classe, richiamato in servizio a sua domanda.

Con R. decreto 13 aprile 1913:

Colucci Ettore — Melucci Giuseppe, sottufficiali nominati, con riserva di anzianità, applicati di 3ª classe (L. 1,500).

(*Continua*).

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso — A tutto il giorno 10 settembre 1913 è aperto il concorso

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1909-10	1910-11
			Primo esperimento.				
157	Ponte San Pietro	Bergamo	Milano	—	—	19650	19293
30	Gioia del Colle	Bari	Bari	—	—	18557	17843
215	Montichiari	Brescia	Milano	Carpenedolo	2913	16843	15782
195	Misterbianco	Catania	Palermo	Motta Santa Anastasia	1754	8658	9390
60	Borgetto	Palermo	Palermo	—	—	12885	7935

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 settembre 1913.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata; attestazione

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Segretariato generale.

Con R. decreto del 20 luglio 1913:

Gargano Vincenzo, applicato di 3ª classe nelle intendenze di finanza, è stato collocato in aspettativa, per servizio militare, a decorrere dal 1° luglio 1913.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Culto.

Con R. decreto del 20 aprile 1913:

È stato concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Oddone sac. Cristoforo, al beneficio parrocchiale di Sant'Antonio di Padova, in Isola Sant'Antonio.

Cecchini sac. Quintilio, al beneficio parrocchiale di Santa Maria ad Nives in Frontignano, comune di Todi.

Ranieri sac. Nazzareno, al canonicato V penitenzierale nel capitolo cattedrale di Perugia.

Migliarese sac. Balduino, al beneficio parrocchiale di San Giorgio Martire in Petrella Tifernina.

In virtù del R. patronato, il sacerdote Giovanni Battista Leto è stato nominato ad un canonicato prebendale nel capitolo cattedrale di Monreale.

Magistratura.

Con decreto ministeriale del 31 marzo 1913, registrato alla Corte dei conti il 23 aprile 1913.

I seguenti giudici aggiunti di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento per ciascuno di essi indicato, sono promossi alla 1ª categoria, dal 1° marzo 1913:

Tedeschi Francesco, nel mandamento di Montefalcone del Sannio;
Siracusa Francesco, id. di San Leo.

Con decreti ministeriali del 5 aprile 1913, registrati alla Corte dei conti il 23 aprile 1913:

I magistrati sottoindicati sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, dal 1° gennaio 1913:

Dettori Pio cav. Giovanni Maria, consigliere della Sezione di Corte di appello in Modena;

Miglio cav. Carmine, consigliere della Corte d'appello in Napoli;

Perfetti cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale di Catanzaro;

Brezzi cav. Paolo, procuratore del Re presso il tribunale di Parma,

Dal Pian cav. Luigi, procuratore del Re presso il tribunale di Conegliano.

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso								
SIONI		AGGI				Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere	ANNOTAZIONI
		Esercizi						
1911-12	Media	1909-10	1910-11	1911-12	Media			
26868	21937	2064	2029	2717	2270	1690	Anni 15	
17036	17312	1955	1882	1803	1880	1375	» 10	
16119	16243	1783	1678	1711	1724	1250	» 10	
12390	11146	952	1033	1339	1108	785	» 5	
8733	9851	1387	872	960	1073	760	» 5	

che è obbligatoria per coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto) al Banco n. . . . . in . . . . . chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° agosto 1913 pel conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .
b) Id. » . . . . . in . . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° agosto 1913.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
3.50 %	455238	700 —	Giani Maria di Gaetano, nubile, domiciliata a Lucca	Giani Maria di Gaetano, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Lucca
»	221521	63 —	*Bottigliero* Rocco fu *Luciano*, minore, sotto la patria potestà della madre Lecce Rosina di Mattia, dom. a Sordina, frazione di Salerno	*Bottiglieri* Rocco fu *Antonio*, minore, ecc., come contro
	479396	45 50	*D'Alfonso* Giuseppe di Raffaele, minore, sotto la patria potestà del padre, domic. in Campobasso	*Alfonso* Giuseppe di Raffaele, ecc., come contro
»	257023	10 50	Volante *Giovanni* di Filippo, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Cantaluro Ligure (Alessandria)	Volante *Filippo-Giovanni* di Filippo, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 19 luglio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.50 %	269796	Giovannini Angioletta di Pietro, minore, sotto la curatela del marito Vigo Paolo, domiciliata in Milano. Vincolata . . . L.	87 50
»	305633	Giovannini Angioletta di Pietro, moglie di Vigo Paolo di Giuseppe, domiciliata in Milano. Vincolata . . . . »	357 —
Consolidato 4.50 %	13041	Cappella del SS.mo Sacramento in Nocciano (Teramo) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	255 —
»	12642 Assegno provv.	Intestata come la precedente . . . . »	1 05
»	13042	Cappella dell'Assunta in Nocciano (Teramo) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	42 —
»	12643 Assegno provv.	Intestata come la precedente . . . . »	1 40
»	13043	Cappella del SS.mo Rosario in Nocciano (Teramo) amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	30 —
»	12644 Assegno provv.	Intestata come la precedente . . . . »	0 38
Consolidato 5 0[0	107558 Assegno provv.	Cappella dell'Assunta in Nocciano (Teramo) . . . . »	2 21
»	107559 Assegno provv.	Cappella del SS.mo Rosario in Nocciano (Teramo) . . . . »	4 06
Consolidato 3.50 %	480668	Romizi Ugo fu Ranieri, domiciliato a Castiglione del Lago (Perugia). Vincolata . . . . »	14 —
»	472635	Chiesa parrocchiale dei Santi Pietro Apostolo e Caterina Vergine e Martire in Ronciglione (Roma) . . . . »	17 50
Consolidato 3.50 0[0 Categ. A	4468	Canonicato Penitenzieria nella cattedrale di Orte (Roma) . . . »	3 50
Consolidato 5 %	23302 Assegno provv.	Convento e Padri di San Salvatore della Corte in Roma. Vincolata . . . . »	1 55
»	23303 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	1 99
»	14233 Assegno provv.	Cappellania Lestauville nella Pia casa delle religiose della Compassione in Roma. Vincolata . . . . »	3 12
»	7543 Assegno provv.	Ospedale della Madonna delle Grazie in Roma. Vincolata . . . »	2 57
»	9893 Assegno provv.	Chiesa di Santa Maria delle Grazie a porta Angelica in Roma. Vincolata . . . . »	3 90

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	9894 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . L.	2 89
»	9895 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	2 11
»	9896 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	2 52
»	9899 Assegno provv.	Chiesa e sagrestia della Madonna SS. delle Grazie a porta Angelica in Roma. Vincolata . . . . »	1 87
»	24434 Assegno provv.	Convento di Santa Maria delle Grazie a Porta Angelica in Roma. Vincolata . . . . »	1 27
Consolidato 3.50 %	626481 Assegno provv.	Spaccialbello Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato a Fermo (Ascoli Piceno). Vincolata . . . . »	24 50
»	200369	Rando Liberatore fu Antonino, domiciliato a Filicudi, frazione del comune di Lipari (Messina). Vincolata . . . . »	10 50
»	511296	Mantegna Giuseppe fu Giovanni, interdetto sotto la tutela di Siracusa Giuseppe, domiciliato a Palermo . . . . »	77 —
»	2[illegible]2797	Agresta Giuseppe fu Vincenzo, domiciliato in Messina. Vincolata »	175 —
»	55147	Sferra Giacinto di Francesco, domiciliato in Chianci (Campobasso). Vincolata . . . . »	59 50
»	237526	Beverini Egilda di Giovanni, minorenne sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Spezia (Genova) . . . . »	56 —
Consolidato 5 %	9981 Assegno provv.	Cappellania Lami eretta nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli in Roma. Vincolata . . . . »	4 25
»	102242 Assegno provv.	Pio Legato di Messe istituito da Antonio Violante nel cemetterio di Santo Spirito in Sassia in Roma. Vincolata . . . . »	3 75
»	103876 Assegno provv.	Due Cappellanie in SS. Andrea e Claudio de' Borgognoni in Roma. Vincolata . . . . »	3 —
»	12527 Assegno provv.	Cappellania Lattanzi in Santo Stefano del Cacco in Roma. Vincolata . . . . »	4 98
»	17623 Assegno provv.	Cappellania della SS. Annunziata nella chiesa di Santo Stefano sopra Cacco in Roma. Vincolata . . . . »	3 75
Consolidato 3.50 %	252525	Podestà Ottaviano di Giuseppe, domiciliato in Massa. Vincolata. »	17 50
»	165926	Perusini contessa Elena fu Achille, moglie del conte Pietro Freschi, domiciliata in Cordovado (Udine). Vincolata . . . . »	70 —
»	633171	Fabbriceria della chiesa di Sant' Agnese di Treppo Carnico (Udine) . . . . »	3 50

Categoria del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 50 %	477779	Rivera Antonietta Zelinda di Luigi, moglie di Giuseppe Avegna, dom. in Genova. Vincolata . . . . L.	175 —
»	51476	D'Arrigo Paolo fu Santo, domiciliato in Messina . . . . »	112 —
»	660981	Tedaldi Giovannina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo. . »	535 50
»	208044	Coletti Lorenzo fu Pietro, minore sotto la tutela di Pascuttini Pasquale, domiciliato in Forgaria (Udine) . . . . »	21 —
Consolidato 5 %	19678 Assegno provv.	Collegio dei Cappellani Tolentani in Santa Maria Maggiore in Roma per il legato Gardellini. Vincolata . . . . »	1 79
Consolidato 3 50 %	111809	Peletta di Cortanzone conte commendato don Alessandro, fu conte Carlo, domiciliato a Torino. Vincolata . . . . »	140 —
Consolidato 5 %	105048 Assegno provv.	Capitolo di prima erezione pel beneficio di Vigonovo nella cattedrale di Magliano-Sabina (Perugia) . . . . »	2 01
Consolidato 3 50 %	170459	Mirone Domenico fu Gaetano, domiciliato in Roccalumera (Messina). Vincolata . . . . »	3 50
»	56922	Mirone Domenico di Gaetano, domiciliato in Pagliara. Vincolata »	21 —
»	53393	Intestata come la precedente . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	12422 Assegno provv.	Cappellania Ottaviani in Santa Catterina ed Asola a Tor dei Specchi in Roma. Vincolata . . . . »	1 57
Consolidato 3 50 %	378083 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Bottino Luigia e Benedetto, minori, sotto la patria potestà della madre Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino, domiciliata a Genova . . . . » Per l'usufrutto: Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino.	98 —
»	378085 Solo certificato di nuda proprietà	Per la proprietà: Bottino Benedetto fu Benedetto, minore, sotto la patria potestà della madre Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino, domiciliato a Genova . . . . » Per l'usufrutto: Ratto Maria fu Luigi, ved. Bottino.	136 50
»	216614	Bongianino Maria di Carlo, moglie di Maria Luigi, domiciliata in Cavallermaggiore (Cuneo). Vincolata . . . . »	7 —
Consolidato 5 %	10765 Assegno provv.	Cappellania Veralli in Santa Maria in Vallicella in Roma. Vincolata . . . . »	2 83
»	17418 Assegno provv.	Cappellania Carpegna in Santa Maria in Vallicella in Roma. Vincolata . . . . »	1 57
»	96703 Assegno provv.	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	2 87
»	9952 Assegno provv.	Cappella di San Nicola nella chiesa di San Marco in Roma. Vincolata . . . . »	0 85

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	9953 Assegno provv.	Cappellania Manenti nella chiesa di San Marco in Roma. Vincolata . . . . L.	1 32
»	9968 Assegno provv.	Legato Pio Triulzi di due Messe al mese in perpetuo istituito nella chiesa di San Marco in Roma dalla fu Maria Massimini-Triulzi. Vincolata . . . . »	2 25
»	9970 Assegno provv.	Legato Pio Gattini nella chiesa di San Marco in Roma. Vincolata . . . . »	1 87
»	9666 Assegno provv.	Cappella della Pietà in San Marco in Roma. Vincolata . . . . »	2 89
»	9667 Assegno provv.	Cappellania della Pietà in San Marco in Roma. . . . . »	4 12
»	15923 Assegno provv.	Legato Pio Triulzi-Massimini nella chiesa di San Marco in Roma istituito dal fu Vincenzo Massimini. . . . . »	2 40
»	19344 Assegno provv.	Altare di San Michele Arcangelo in San Marco in Roma. Vincolata . . . . »	2 57
»	96720 Assegno provv.	Mattei Teresa. Vincolata . . . . »	1 87
»	96721 Assegno provv.	Cappellania Carrozzini in San Marco di Roma. Vincolata . . . »	0 51

Roma, 1° agosto 1913.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 12 agosto 1913, in L. 102,65

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

11 agosto 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	97.93 75	96.18 75	97.53 80
3.50 % *netto* (1902)	97.62 50	95.87 50	97.22 55
3 % *lordo* . . .	65.58 33	64.38 33	64.71 08

CONCORSI

IL MINISTRO

PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA.

Visto il bando di concorso per capotecnico elettricista nella Regia scuola per montatori elettricisti in Bibbiena, in data 25 aprile 1912, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 aprile 1912, n. 101;

Riconosciuta la necessità di coordinare gli insegnamenti impartiti in detta scuola, in conformità alla legge 14 luglio 1912, n. 854, e al relativo regolamento;

Decreta:

Il bando di concorso per capotecnico elettricista nella R. scuola per montatori elettricisti in Bibbiena, in data 25 aprile 1912, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 aprile 1912, n. 101, è annullato.

I documenti inviati dai concorrenti al detto posto saranno, a cura dell'Ispettorato generale dell'industria, restituiti agli interessati.

Roma, 9 agosto 1913.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La situazione creata dalla pace di Bukarest, è tuttora immutata, le grandi potenze europee non essendosi ancora pronunciate circa la revisione.

Finora si dovrebbe ritenere che solo la Germania si disinteressi alla revisione, mentre le altre potenze non si sono tampoco indirettamente pronunciate in merito. La Bulgaria è quella che più di tutte desidera la revisione del trattato di Bukarest, perocchè è quella che esce più malconcia dalla guerra balcanica, e ciò tanto più se le potenze non insisteranno oltre con la Turchia per la evacuazione di Adrianopoli. La Bulgaria, costretta dagli avvenimenti ha firmato con dolore il trattato di pace e su di ciò la stampa bulgara si esprime con impressionante unanimità.

In proposito si telegrafa da Sofia, 11:

Tutta la stampa è unanime nel dichiarare che la pace di Bucarest quale è stata conclusa avrà immancabilmente per effetto di prolungare all'infinito le agitazioni nei Balcani: ciò che non potrà essere evitato se non riparando alle iniquità commesse a Bucarest. Il trattato obbliga la Bulgaria a smobilizzare per la prima, malgrado la presenza dei turchi in Tracia. La Turchia continua ad ammassare le sue truppe il cui numero raggiunge già i duecento mila uomini.

L'organo del Santo Sinodo deplora che la pace era conclusa col pretesto di stabilire l'equilibrio nei Balcani escluda la Bulgaria dalla Macedonia e che la popolazione bulgara rimanga sotto la denominazione dei greci e dei serbi.

Questa soluzione, dice il giornale, non può a meno di preparare una guerra che in un avvenire forse prossimo macchierà nuovamente di sangue la penisola balcanica. Esso critica i giornali che si sono mostrati soddisfatti di questa pace.

Il *Mir*, organo del partito nazionale, constata che i risultati della guerra di liberazione per la quale il popolo bulgaro si è imposto considerevoli sacrifici sono tali che tutte le nazionalità albanesi, cutze-valacche, turche, greche e serbe hanno acquistato, la loro libertà e i mezzi per assicurare il loro sviluppo. Soltanto i bulgari sono esclusi da questo diritto e condannati a scomparire.

***

È già noto che la Turchia resiste all'invito delle potenze circa la rioccupazione di Adrianpoli con argomenti di opportunità i quali sono così riferiti nel testo ufficiale della risposta agli ambasciatori:

In risposta alle dichiarazioni che V. E. ha voluto farmi a nome del suo Governo, io mi affretto ad assicurarla che il Governo Imperiale ha costantemente cercato di conformarsi ai principi posti dal trattato di Londra. Tuttavia la disposizione relativa alla linea di frontiera Enos-Midia non ha potuto essere rispettata come le altre disposizioni del trattato in questione, perchè il Governo Imperiale si è trovato nell'imperiosa necessità di intervenire per impedire l'esterminio sistematico delle popolazioni musulmane, il solo torto delle quali era di trovarsi oltre la linea Enos-Midia.

Il Governo si è trovato, inoltre, nella necessità non meno imperiosa di assicurare una linea di frontiera che potesse garantire la sicurezza della capitale e dello stretto e, per conseguenza, che potesse permettere di stabilire rapporti normali e durevoli con gli Stati vicini.

È con viva riconoscenza che constato che nelle sue dichiarazioni l'E. V. ammette quest'ultima necessità, perchè io mi permetto di scorgervi la giustificazione della linea di condotta seguita dal Governo imperiale.

Confidando nel loro spirito di alta equità, spero fermante che le grandi potenze vorranno anche ammettere che la linea di frontiera che il Governo Imperiale ha tracciato nella comunicazione del 19 luglio scorso è la sola che possa adempiere alle condizioni volute di sicurezza e di durabilità.

***

La conferenza degli ambasciatori di Londra non ha più che pochi numeri all'ordine del giorno da esaurire prima di darsi ad un ben meritato riposo. Rimane tuttora da ultimare la costituzione geografica e politica dell'Albania e di trovare una formula che soddisfi l'Italia e la Francia circa le isole del Dodecanneso.

Però i lavori continuano e si hanno in merito queste notizie da Londra, 11:

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che la conferenza degli ambasciatori ha raggiunto oggi un accordo virtuale su un certo numero dei principali punti in discussione.

Per ciò che riguarda le isole del Mare Egeo Sir E. Grey ha proposto una formula transazionale tendente a conciliare fra le loro proposte dell'Italia e della Francia.

Gli ambasciatori d'Italia e di Francia sottoporranno la formula di sir E. Grey ai rispettivi Governi e si attende con fiducia che un accordo su tale base venga stabilito in una riunione che sarà tenuta domani.

Le altre questioni discusse oggi furono questioni di dettaglio (quali la situazione e la remunerazione dei membri della Commissione di controllo internazionale e degli altri funzionari internazionali dell'Albania) che non sembrano suscettibili di provocare difficoltà.

La Conferenza esaminò anche la rettifica della frontiera settentrionale dell'Albania reclamata dal Montenegro.

Tale rettifica fu approvata da sir E. Grey e dagli ambasciatori di Francia Cambon e di Russia Benckendorff, e sarà sottoposta all'approvazione degli altri Governi.

La Conferenza esaminò pure i reclami delle popolazioni delle frontiere che desiderano facilitazione per frequentare i loro mercati abituali in località al di quà o al di là della frontiera.

Si convenne che verrebbe stabilito un *modus vivendi ad hoc*.

Discorso di S. E. Facta

pronunziato al banchetto di Perosa Argentina

Perosa Argentina, 10. — Ecco un sunto del discorso pronunciato dall'on. ministro Facta al banchetto offerto in suo onore:

L'oratore così esordisce:

Vent'anni, ora, in questi stessi luoghi, in questa stessa Perosa una imponente riunione di amici mi dava il suo affettuoso saluto. I comizi del tardo autunno precedente, dopo una lotta aspra e correttissima, mi avevano scelto a vostro rappresentante politico, voi mi avevate chiamato a Perosa per dirmi la vostra fiducia, per farmi i vostri auguri, per manifestarmi le vostre speranze, ed io mi accingeva alla vita politica piena l'anima di entusiasmo, ricco il cuore di fede, fermo il proposito di dare alla opera affidatami tutte le energie più fervide, tutta la coscienza più completa. Sognavo allora un'Italia sempre più grande, bella delle sue forti virtù civili, impavida e sicura per la saldezza delle sue tradizioni superbe, gloriosa per la recente sua risurrezione, continuatrice delle sue gesta meravigliose, apprezzata per la valorosa compagine del suo esercito, affascinante per lo splendore della sua arte, maestra per la sua civiltà, ardita e conquistatrice per la espansione

propagatrice de' suoi commercio delle sue industrie: sognavo questo nostro paese così bello e così amato, chiuso in un solo altissimo sentimento di dignità, utile, produttore nella stretta e vigorosa anima di tutto il suo popolo - esempio ed ammaestramento colla modernità delle sue leggi - elemento moderatore e rispettato nella vita e nella funzione del mondo - sognavo questo paese nostro magnifico nella sua ascensione e sentivo tutta l'importanza del mandato che da voi mi era affidato, e mi apprestavo con lena e con orgoglio a corrispondere alla vostra franca ed aperta fiducia.

Vent'anni sono passati, e più volte voi mi deste unanime il vostro consenso, ed ogni giorno più mi dimostraste il vostro affetto, e gli animi nostri si fusero completamente insieme e vivemmo, si può dire, della stessa vita, e palpitammo degli stessi sentimenti, ed insieme conservammo le stesse idealità, ed insieme abbiamo sperato, insieme abbiamo gioito delle fortune d'Italia, insieme per essa trepidammo nei tristi momenti, ed io sempre sentii vicino a me la vostra anima, sempre sentii dolce e sereno il vostro appoggio, sempre vidi dinanzi a me la luce della vostra completa fiducia, e il lungo periodo trascorso non ha fatto che rendere più profonda, più intensa quella infrangibile intimità che fa del mio collegio politico una grande affettuosa famiglia, che forma, della mia opera, il compenso più caro, che fa della mia vita il più puro e legittimo orgoglio.

E dopo vent'anni ritorno in questo paese e vi ritorno accolto colla stessa simpatia, collo stesso affetto, colla stessa bontà. È stato lungo il periodo trascorso, tale che avrebbe potuto mutare molte cose, tale da spegnere molte fiamme, tale da smorzare molte generose impazienze. Orbene, eccomi tra voi ancora tale come ero allora. No, o amici, non andarono fallite le mie speranze; io non torno fra voi fiaccato dalle delusioni, non torno fra voi attristato dai disinganni, non torno fra voi chiuso il cuore nello scetticismo e nel dubbio; nell'animo mio non si spense nessuna delle mie giovanili visioni, non ondeggia nessuna delle mie idealità, non è crollato nessuno dei miei propositi: io torno fra voi, o amici, cogli stessi entusiasmi, colle stesse fedi, colla stessa sicurezza, collo stesso slancio che mi dava allora la gioventù.

Ho seguito passo passo la vita di questo mirabile paese, ho studiato giorno per giorno lo svolgimento della sua attività complessa, ho assistito ora per ora allo sviluppo delle sue forze, ho sentito in ogni momento l'accelerarsi e il rinsaldarsi del suo ritmo possente - ed ora dico a voi, e lo dico con commozione di patriottismo, con superbia di italiano, i miei, i nostri sogni si sono avverati.

Questo nostro paese ha ormai nel mondo il posto che doveva avere, il posto che gli spetta. Mirabile energia la sua. Sorto da poco si chiuse nel silenzio, nel lavoro, nella preparazione e più volte chiamò il mondo a sè e lo meravigliò colla grandezza della sua produzione. Torino, Milano, Roma, Palermo, chiamarono il mondo industriale e lavoratore e dinanzi ad esso spiegarono il nostro progresso. Nelle lontane regioni andarono i prodotti nostri, nei più remoti paesi penetrò il nobile ardimento del nostro lavoro, arrivarono negli estremi porti i saggi di quel che sappiamo fare - assodata da poco la situazione politica - si aperse libera, potente, rigogliosa, la nostra attività commerciale.

La natura colpì più volte il paese nostro colle più gravi e tristi sventure ed esso balzò vivido e possente in piedi, rimarginò da sè le sue ferite, riprese sicuro la sua vita.

Intiere città, intiere provincie caddero sotto la misteriosa e bieca insidia del nostro suolo: scomparvero in un attimo diecine di migliaia di cittadini; un fremito di orrore percorse il mondo, parve una distruzione, un abisso, una ferita mortale. No - o Signori - sfavillò subito il più ardente, il più patriottico amor di fratelli.

La Reggia si unì al tugurio nell'accorrere all'aiuto; al brivido di compianto si unì immediata, spontanea, fervente l'opera del soccorso: il mondo guardò con simpatia al nostro dolore; noi in esso ci raccogliemmo, ma non inattivi, non sconfortati. Re, Governo, Parlamento, popolo, illuminati da un solo, fraterno spirito, spinti da una sola, unanime leva di appassionato affetto, operarono, operarono rapidamente: il tristissimo episodio commosse, non fiaccò l'Italia.

Agitava il paese un fermento di disagio e di irrequietezza: le classi lavoratrici non erano ancora assestate, il fenomeno economico presentava ancora le sue asprezze, una lotta titanica si combatteva fra le varie classi sociali, l'impulsiva e ardente natura italiana ne aggravava i pericoli.

Sul campo si avanzarono tosto le due nemiche, la reazione e la libertà: parve per un istante dovesse prevalere la prima: trionfò invece la seconda, e fu immensa ventura; una politica che allora parve audace, catastrofica, inadatta al paese nostro rese più aperte le vie della libertà, intuì le cause del turbamento, lasciò che il movimento economico si svolgesse nella piena potenza delle sue ferree leggi.

Il colossale movimento operaio ebbe il suo svolgimento; le classi lavoratrici discussero senza pericolose e sospettate ingerenze le loro ragioni col capitale, si innalzò il livello di esse, divennero più equilibrate le condizioni dei salari, tutta l'economia nazionale ne trasse giovamento: il grandioso fenomeno che aveva bagliori di violenza, pericolo di turbamento, descrisse il suo ciclo, l'Italia ebbe fremiti potenti, non ebbe impeti sciagurati. Episodi isolati che non hanno vero contenuto economico non diminuiscono i risultati di questa politica di libertà.

Furono contrarie le sorti di un infelice movimento militare. L'Africa aveva rapito molti generosi figli d'Italia - il popolo soffriva sotto l'incubo di una impresa non capita; esso, che appena quarant'anni prima aveva dato tutto quel che possedeva per una guerra santa, aveva immolato la tranquillità, la vita, gli averi, tutto, esso che aveva creato dal nulla una nazione, esso che aveva compiuto la più meravigliosa impresa degli ultimi secoli, non sentiva la nuova lotta. Sulle ambe africane fu mirabile il valore, fu magnifica la resistenza; noi benediciamo al nome dei martiri, - la disfatta non aveva scemato l'eroismo dei nostri, ma il mondo mormorava « Adua ».

« Tripoli » rispondiamo noi trionfalmente; « Libia » gridiamo in faccia al mondo! Il paese nostro sentì che il suo esercito e la sua armata non ne erano stati tocchi, - li amò, li onorò, e quando i destini reclamarono altra volta la loro opera, il paese nostro scattò in una sola fiamma di entusiasmo e di fiducia, accompagnò i suoi figli, sicuro della loro opera, e la vittoria arrise piena, completa, incontrastabile; le ombre di Toselli, di Galliano, di Arimondi, di Da Bormida, sorrisero alle maschie figure di Ameglio, di Salsa, di Lequio, di Millo - si unirono agli spiriti di Bianco, di Grazioli, di Pastorelli: i figli del nostro popolo più umile scrissero nuove pagine di eroismo, i nostri soldati, i figli dei nostri piani e dei nostri monti vendicarono i fratelli caduti: il mondo, il mondo che non credeva ammutolì e fece largo all'Italia nostra che colle armi in pugno, nobilmente altera, diceva: « lasciatemi passare ».

Intanto sentì il Paese che nuove correnti erano pronte per la vita pubblica, che nuovi elementi erano entrati nella sua compagine, che nuove idee, nuovi bisogni, nuovi interessi si affacciavano, ed esso aperse loro le porte, e li invitò a stringersi in un più potente fascio, e li volle direttamente partecipi alla sua opera di civiltà e di progresso.

Comprese che l'anima umana ha bisogno di nuovi svolgimenti, di più larghe conoscenze, che il lavoro, l'arte, l'industria, sono usciti per sempre dal loro chiuso empirico e materiale per entrare nel libero e sconfinato campo delle scienze e della coltura, e centuplicò i suoi sforzi per affrettare questa magnifica redenzione.

Seppe che la riunione degli sforzi è la leva di ogni opera più grandiosa e la promosse e l'aiutò; si convinse che le classi sociali trovano il loro assetto nel loro riavvicinamento e nello sforzo comune, e non si spaventò dei sussulti inevitabili che precorrono e accompagnano questi contatti, e questa fusione assecondò.

Nell'animo suo buono e generoso sentì i doveri che lo legano a chi ha dato tutta la sua vita al lavoro ed alla produzione, sentì che l'ultimo, il più piccolo granello portato alla utilità comune aveva

diritto alla riconoscenza di tutti, e studiò e accrebbe gli organismi della previdenza e dell'aiuto.

Si persuase che le comunicazioni, le scuole, l'igiene, sono le basi della fortuna di un popolo, e una rigogliosa opera superò le difficoltà di ogni genere che si opponevano e mezzo secolo trasformò completamente la vita fin nei più remoti recessi dei nostri monti, fino ai più lontani confini delle nostre pianure.

E tutto questo avvenne, o amici, in un paese giovane, uscito da una rivoluzione, affaticato da una guerra: tutto questo avvenne quando sulle sue spalle aveva pesato tale un'impresa da fiaccare le più salde energie: tutto questo avvenne quando le risorse finanziarie dello Stato dovevano essere stremate e quando il bilancio, che faceva tremare i polsi agli uomini nostri più esperti, doveva essere ricostituito. E lo fu: e mentre sorgevano, e mentre sorgono le manifestazioni aperte del più largo vivere civile, mentre le opere materiali e morali del nostro paese si moltiplicano, mentre le imprese più ardite esigono spese e sacrifici, mentre taluno diceva che l'Italia non avrebbe potuto superare mai le difficoltà finanziarie di questa impresa, il bilancio nostro rimase impavido e saldo, le entrate che segnano le energie del paese indicano che esse non sono state turbate, la vita interna di sviluppo e di miglioramento non ha sospeso il suo ritmo, noi procediamo innanzi, ci segue, ci aiuta il lavoro del nostro popolo, ci sostiene la sua austera abnegazione, noi bastiamo con onore e con serietà a noi stessi.

O amici miei, è questo che io vidi nei venti anni della mia vita pubblica, è questo che io seguii con assiduità costante e con fidente sicurezza, è a questo che io ebbi l'onore di portare il mio piccolo contributo, modesto contributo, ma che diedi colla infinita illimitata fede nella grandezza del mio paese.

Io ricordo che allora vi dissi aperto il mio pensiero e vi giurai che nulla mi avrebbe smosso mai dal seguire il mio programma.

Orbene, lasciatemi dire oggi con profonda coscienza e con grande compiacimento, lasciatemi dire oggi che ho mantenuto il mio giuramento, che ho tenuto la fede più intemerata alle mie promesse, che nella mia vita pubblica, qualunque sia la mia modesta opera, non ho abbandonato neppur per un istante la via della più scrupolosa rettitudine, non ebbi menomato mai il senso della responsabilità mia, che agii sempre apertamente, liberamente, alla luce del sole, - che scelta la strada la quale mi pareva migliore rimasi costantemente cogli uomini che secondo me potevano fare il bene d'Italia - lasciatemi dire che dalla via ormai in gran parte percorsa non mi smuoverò mai, che alle mie idee non rinunzierò mai, che il passato è garanzia di questa mia affermazione, lasciatemi dire, che, ripresentandomi oggi dinnanzi a voi, posso attendere sereno e tranquillo il vostro giudizio, quello che si conviene a uomini liberi verso un libero uomo.

E poichè i ricordi della mia trascorsa vita parlamentare mi traggono irresistibilmente a pensare, come in una sintesi di azione, che ho per vent'anni seguito costantemente la politica di un uomo che, a mio avviso, fu l'anima e l'attuazione di questo nostro meraviglioso svolgimento, e poichè voi sapete quale profondo sentimento di affettuosa e reverente amicizia a lui mi leghi, e poichè è nel pensiero di noi tutti che appena la azzurra fascia di questi monti da lui oggi ci divide, unitevi a me perchè a Giovanni Giolitti, che tanto fece, che tanto fa per il nostro paese, giunga l'amichevole riconoscente saluto che l'eco della valle gli porterà e che egli accoglierà volentieri e con fraterno sentimento.

Ed ora, o amici carissimi, dovrei dirvi il mio programma per l'avvenire?

Mi pare, in verità, che commetterei cosa perfettamente superflua.

Sei unanimi vostre affermazioni sul mio nome, l'avere spiegata apertamente la mia attività politica dal 1892, la costante nostra consuetudine di unione e di reciproca sicurezza, l'aver appartenuto per dieci anni ai Governi più liberali del nostro paese, l'onore di aver fatto parte di tre Ministeri presieduti da Giovanni Giolitti, di altri presieduti da Alessandro Fortis (al quale va memore e riconoscente il mio ricordo) e da Luigi Luzzatti, austero e sapiente osservatore della nostra vita economica e finanziaria, questi ultimi sorti e vissuti in quel partito che diventò maggioranza parlamentare ed al quale ho sempre appartenuto, rendono inutile ogni mia dichiarazione per l'avvenire.

Io non voglio dire, perchè non mi parrebbe nemmeno l'assoluta verità, di essere ormai vecchio e che quindi non valga più la pena di cambiare idea.

Ma io posso ben dire che non mi sentirei mai di mutare strada: la linea politica seguita è anima della mia anima, mente della mia mente, sangue del mio sangue.

Io che ho sempre avuto una illimitata fiducia nel progresso del mio paese, che ho constatato questo progresso, che, come vi dicevo dianzi, ho conservato intatta, purissima la mia idealità, che ho più che mai la convinzione di aver seguito, una politica giusta e feconda, io che ho avuto sempre ratificata da voi la mia condotta, io che rinnovo qui con voi il patto di continuare a dare tutto quello che ho di più alto, di più puro, di più eletto nel mio cervello e nel mio cuore, io sento che oggi non vi parlo come ministro, non vi parlo neppure come deputato, vi parlo come amico, come figlio di queste regioni, come mi chiamate voi, come vostro fratello nel lavoro, io sento che noi siamo già intesi senza che occorra nessuna spiegazione, nessuna promessa, nessuno impegno.

Noi abbiamo una promessa grande, un impegno comune, quello di adorare questa nostra Italia, di dare ad essa tutte le nostre forze, noi abbiamo comune il proposito di seguire le sue sorti ascensionali con una politica di libertà piena e cosciente, di eguaglianza veramente pratica ed attiva, di sentimento profondamente democratico, di giustizia affettuosa ed illuminata. Questo è quel che pensiamo di fare raccogliendo tutto quello che la vita ci offrirà di più conforme a queste nostre convinzioni. A che distinguere, a che sottilizzare, quando l'amore pel nostro paese ci infiamma il cuore? Quando la mente è aperta, è anelante ai più grandiosi problemi dell'avvenire, quando sappiamo che questo nostro paese deve camminare, camminare sempre instancabilmente, senza indugiarsi mai, e deve essere sempre la grande Italia della storia?

Oh noi sappiamo, noi sappiamo tutti, che ogni giorno che passa pone innanzi nuovi bisogni e nuovi doveri e nuovi problemi: è la vita questa: le onde del mare fremono, corrono, incalzano in ogni minuto: se così non fosse, l'acqua diverrebbe tosto torbida ed inquinata. La vita dell'umanità si muove, si agita, si intensifica, si fa più limpida e serena nelle ampie e robuste ondate che la commuovono. Non è il paese nostro giovane, forte, onorato, lavoratore che possa sminuire la sua effervescente attività. Gli stessi ultimi avvenimenti, il posto che esso ha preso nel mondo, la missione di civiltà che gli è affidata dalla storia, il dovere di dare alle nuove popolazioni italiche tutto quello che può di meglio e di utile la cresciuta compagine de' suoi interessi nel mondo, impongono nuovi studi, nuove meditazioni, aprono nuovi orizzonti. E quanto più un paese diventa grande, tanto più esso deve svolgere e consolidare la sua vita interiore, tanto più deve temprare l'anima de' suoi cittadini a nuove conquiste pacifiche, deve aprire la mente a nuove concezioni, tanto più deve stringere, rinsaldare tutte le correnti che materialmente e moralmente ne formano la struttura e ne completano l'organismo.

E questo è, e questo sarà; arrestarsi sarebbe indietreggiare, fermarsi sarebbe morire.

Altri cinque milioni di cuori e di cervelli sono entrati nella vita pubblica: saranno nuovi rivoli di forze che penetreranno, saranno nuove sorgenti che daranno nuovi alimenti: essi spingeranno innanzi nuove idee, nuovi argomenti, nuovi problemi; essi porteranno qualche parte meno conosciuta della nostra vita sociale, essi si eleveranno fino al livello nel quale finora questa vita si mosse.

Ben vengano, ben vengano queste nuove fiamme di operosità, ben vengano queste nuove forze finora non use che al sacrifizio, ven-

gano anch'esse a dire qualche cosa per questa patria alla quale danno i figli e il sangue. Io li saluto, reverente.

L'on. Facta ringrazia quindi per la manifestazione fattagli.

È effetto gentile della bontà vostra - dice - se un banchetto che dovrebbe essere politico perchè offerto da elettori ad un deputato o meglio ad un candidato, si cambia, pel solo fatto che siamo insieme, in una dolcissima festa famigliare.

È effetto di una lunga e cara abitudine se appena io entro in queste valli tutto si illumina di una infinita benevolenza e tutto mi sorride con franca cordialità, e tutto mi saluta con aperta letizia.

È effetto di un grande reciproco comune affetto se proviamo l'impressione di non esserci mai lasciati, di essere sempre stati insieme, di comprenderci senza parlare, di sentire che i nostri intendimenti collimano perfettamente. Di sentire gli animi nostri fusi uno nell'altro senza frasi, senza discussioni, senza dubbi, senza incertezze.

I suoi ringraziamenti dovrebbe rivolgere a Perosa Argentina, fiorente delle sue bellezze, forte del suo lavoro, raggiante della sua gentilezza, al Comitato, alle autorità di Perosa; ai sindaci del collegio e del circondario di Pinerolo, al quale tutto egli porta un affetto intenso, incrollabile; alle Società e ai sodalizi dei forti lavoratori sempre primi a dirgli la loro amicizia.

Ma perchè io dovrei - soggiunge - ridurre in frammenti la effusione della mia gratitudine per ringraziare i rappresentanti delle più alte autorità giudiziarie, politiche, amministrative, finanziarie, militari, i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali, gli amici venuti da ogni parte, voi saliti quassù dalla mia diletta città natale, dalla pianura fatta ubertosa dalle vostre braccia, voi scesi dai nostri monti stupendi, voi che rappresentate la tenace ferrea operosità della valle del Chisone, voi della valle Germagnasca che ricordate le eroiche resistenze per la nostra libertà, voi tutti convenuti attorno a me in questo giorno di letizia, di conforto, di nobilissima soddisfazione?

Come è possibile che io possa frazionare il mio profondo sentimento nelle varietà innumerevoli di uomini eminenti, di cittadini autorevoli, di rappresentanti ufficiali, di elettori, di antichi e nuovi amici, mentre la stessa molteplicità delle persone esclude ogni carattere di ufficialità, cancella ogni distinzione di grado per riassumere questa magnifica riunione in una grande, uniforme, gentile festa nella quale io mi sento avvolto in una ineffabile onda di bontà, nella quale l'animo mio invano cerca a chi debba essere più grato, a chi debba prima rivolgersi?

L'on. Facta si rivolge in modo speciale agli oratori che oggi si sono a lui diretti. Non alle parole - dice - io posso rispondere, non alla esaltazione troppo indulgente dell'opera mia, non alle lodi che essi vollero tributarmi. No, io mi rivolgo ad un solo, ma al più grande, al più degno, al più caro pensiero che essi hanno espresso, all'infinito amore che io porto a queste regioni. Sì, è una affermazione la loro che sento di poter accettare.

Riaffermati i vincoli strettissimi che lo uniscono indissolubilmente alla sua regione l'on. Facta prosegue:

A voi debbo l'onore di essere stato per molti anni nel Parlamento italiano, a voi l'onore di sedere nei Consigli della Corona, a voi l'esultanza di indimenticabili, intense soddisfazioni. Alla vostra fiducia io tutto ciò debbo.

Ma un altro altissimo onore, un'altra immensa soddisfazione, la più cara, la più alta io ripeto da voi: quella della benevolenza, della amicizia, del caldo e sincero affetto del Parlamento italiano. Io non posso tacere che sento attorno a me l'aiuto ineffabilmente dolce che deriva dall'aperta, franca amicizia dei maggiori uomini di Italia, che mi è tanto fraternamente dimostrata dai colleghi del Governo, i quali mi inviarono il loro cordiale saluto, dai colleghi della Camera dei deputati, dagli autorevoli componenti del Senato, i quali in ogni evento triste e lieto della mia vita furono e sono con me col pensiero e col cuore, in ogni momento solenne della vita politica mi furono e mi sono larghi di appoggio e di fiducia.

Ma voi non potete immaginare che cosa sia per un uomo politico questa larga e confortatrice onda di bontà. Voi non potete immaginare quale potente aiuto sia sapersi amato dai funzionari che dividono con noi nobilmente le fatiche delle Amministrazioni, sono con noi ogni giorno, e modestamente operano e ci agevolano la strada e ci danno una collaborazione che non è solo disciplina, ma è colleganza amorevole di lavoro. O amici miei, è la cosa che insieme al vostro affetto io tengo più preziosa.

L'on. Facta così conclude:

Ed è sotto il fascino invincibile di questo sentimento che io rivolgo libero e sereno il pensiero all'avvenire, e sotto la sua malìa gentile che gli animi nostri contemplano ancora insieme la potenza d'Italia, e trovano nuova sorgente di intima, indistruttibile unione.

Domani ciascuno di noi riprenderà il proprio lavoro: voi, ne sono certo, con la soddisfazione di aver dato premio ad un uomo che vi ha consacrata la vita; io con la rinnovata sicurezza della vostra fiducia.

Avviamoci altra volta insieme nell'ampia, libera, aperta strada che il popolo italiano percorre verso la grandezza d'Italia; avviamoci nella sfolgorante luce della nostra libertà, della infrangibile coesione delle nostre coscienze, nella visione eterna della nostra civiltà; avviamoci per sentire l'eco della nostra storia, per venerare la memoria dei nostri grandi, per avverare gli ultimi sogni dei nostri martiri, per avvicinarci ai supremi destini della nostra stirpe, per affrettarne quel compimento che non può fallire.

Andiamo, o amici, fidenti e sicuri sotto la guida del nostro Re, sotto l'impulso irresistibile dell'anima del nostro popolo, sotto l'impero delle leggi che noi stessi ci siamo date.

La via d'Italia è via di lotte, ma pur di vittorie, è via di sacrifizi, ma pur di trionfi; è via di dolori, ma pure di gloria.

Avanti dunque e sempre per l'Italia nostra!

BIBLIOGRAFIA

La donna nella beneficenza in Italia. — Editori ing. cav. Emilio Bruno e V. Roggero — Torino.

Si è pubblicato il quarto ed ultimo volume della bella opera che è dedicato all'Italia meridionale, Sicilia e Sardegna, illustrando le tradizioni di carità del napoletano e delle due isole sotto aspetto non conosciuto ancora: quello della pietà delle loro donne, e tratta interessanti questioni sociali di beneficenza in brevi e succosi articoli, e questo volume chiude degnamente l'opera.

La distinta scrittrice Pia Ricciardi presenta le gloriose tradizioni della carità che fiorì in Napoli, dai tempi remoti fino ai nostri giorni.

Seguono poi le altre regioni, fino alla forte Calabria, illustrate da altri egregi collaboratori.

Nessun libro potrà esaltare più efficacemente di questo l'istinto caritativo della donna napoletana e meridionale. Per l'impulsiva generosità di cuore, per impeto innato di bene, la donna meridionale è all'avanguardia d'ogni causa nobile e umanitaria.

Luigi Capuana scrisse una magnifica prefazione per la Sicilia, e una eletta donna, la marchesa Giovanna Denti di Piraino, ha riassunto la storia muliebre dalla sua gloriosa origine ai nostri giorni, dalle secolari istituzioni a quelle che fioriscono oggi, promosse dalla carità e dalla previdenza delle donne della sua cara Sicilia, coll'aiuto di molti distinti scrittori e scrittrici, che mandarono notizie da città e da ogni piccolo paesello.

L'on. Pietro Chironi presenta la Sardegna e molti distinti scrittori, fra i quali lo studioso giovane Vittorio Prunes-Tola e molti altri scrittori sardi, fan noto la beneficenza che ebbe origine e che fiorisce in Sardegna, prospera e per amore della donna.

Il volume è riccamente illustrato e con ritratti e quadri raffigu-

ranti la Carità. Questa storia documentata della carità e della operosità femminile in tutte le sue forme è apprezzata da tutti, e Ministeri e Municipi e tutti gli Istituti fecero importanti acquisti per le loro biblioteche.

Cullata dalle acque (*Farfalla angelica*): figurina di *Giovanni Faldella.* — Piacenza, tipografia V. Porta, 1913. — Racconta l'autore come, nelle vicinanze della sua Saluggia, gli sia avvenuto di vedere, a un certo punto della roggia del Rotto, un congegno fisso sotto la costa e moventesi a fior d'acqua. Era una piccola ruota lignea da molino, da cui non riceveva moto alcun palmento. Il moto invece era dato dalla ruota ad un bastone orizzontale come un bilanciere, e questo, per mezzo di un filo di ferro, lo comunicava, a sommo della riva, attraverso la finestra di una povera casuccia, ad una culla. Quella rudimentale trasmissione d'energia idraulica o, come ora si direbbe, di carbone bianco, costituiva la trovata geniale di Sivornin, un industrioso agricoltore, il quale, dovendo - lui e la moglie - per i lavori campestri rimanere a lungo fuori di casa, provvedeva in tal guisa a suadere il sonno alla prole.

Probabilmente un igienista chiamerebbe questo un processo di precoce incretinimento per la creatura cullata così fedelmente e inesorabilmente dalla roggia; ma il poeta non bada a simili obbiezioni, e si commove, e canta l'inno dell'affetto paterno, e addita ad esempio l'opera santa. E l'inno, se anche igienicamente erroneo, ha pure avuto larga eco nei cuori gentili di tante ascoltatrici, le quali plaudirono al racconto, naturalmente assai garbato, del Faldella; tanto più che egli ha saputo condirlo con le sue espressioni sempre nuove, aggiungendovi fra il resto un salmo dedicato al una sua speciale botanica psicologica, molto originale anch'essa.

Per parte nostra siamo lieti che la graziosa pubblicazioncina dell'amico senatore sia venuta a provarci ancora una volta la perenne giovinezza della sua penna altamente morale e patriottica.

Di tali penne sono conteste le ali che sollevano a quando a quando la gente nostra nel cielo degli ideali nobili e fecondi di bene. Siano esse benedette!

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza, a Sant'Anna di Valdieri, S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti.

S. E. Giolitti. — Il Consiglio provinciale di Cuneo ha rieletto, ieri, all'unanimità a proprio presidente S. E. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio.

La proclamazione venne accolta con vivissimi applausi.

A vice presidente è stato rieletto, pure all'unanimità, S. E. Teobaldo Calissano, ministro delle poste e telegrafi, la cui nomina pure suscitò i caldi applausi dell'assemblea.

Coll'occasione fu collocato nell'aula consigliare il busto in bronzo dell'on. Giolitti, pregevole opera dello scultore Canonica, che ne ha fatto offerta alla Provincia.

La presentazione del busto venne fatta con calde espressi di affettuosa ammirazione dal presidente della Deputazione provinciale Moschetti, il quale disse come i consiglieri, associandosi all'artista nell'omaggio, vollero sintetizzare con opera duratura i sentimenti che il Consiglio esprimeva l'anno scorso verso il primo artefice della grande impresa libica, artefice che è gloria della Provincia cuneense.

Dopo la seduta i consiglieri offrirono un banchetto a S. E. Giolitti da essi per la nona volta, con voto unanime, chiamato alla presidenza del Consiglio provinciale.

Nella dimostrazione di affetto che costituisce, ormai, una gentile tradizione per quei consiglieri, essi vollero comprendere S. E. il ministro Calissano, che pure fu festeggiatissimo.

Interpreti dei sentimenti dei colleghi verso gli onorevoli Giolitti e Calissano si resero il presidente della Deputazione provinciale Moschetti, l'on. deputato Di Rovasenda, che, come anziano, parlò a nome dei colleghi parlamentari, e il comm. Rinaudo.

S. E. il ministro Calissano, notando che il presidente del Consiglio, on. Giolitti, sarà ricevuto a Sant'Anna di Valdieri da S. M. il Re, lo pregò di rendersi interprete efficace quanto autorevole dei sentimenti di devozione affettuosa del Consiglio provinciale verso la Reale Famiglia.

S. E. Giolitti, ringraziando sentitamente per la graditissima dimostrazione, assicurò che sarà lieto di disimpegnare l'incarico affidatogli dal collega Calissano a nome dei colleghi del Consiglio provinciale, che, nell'esempio delle nobili virtù che dalla Famiglia Reale ci vengono, trova tanta parte della fortuna d'Italia.

Consiglio provinciale di Roma. — Sotto la presidenza del consigliere anziano cav. Piccioni, si è tenuta ieri la riunione del Consiglio provinciale di Roma per la rinnovazione delle cariche dell'ufficio di presidenza.

Vennero eletti:

Presidente, S. E. Tittoni comm. avv. Tommaso con voti 27; schede bianche 10.

Vice presidente, Orrei prof. avv. Ernesto, con voti 32; schede bianche 6.

Segretario del Consiglio, Paris comm. avv. Cesare, con voti 32; schede bianche 4.

Vice segretario, Baccelli cav. avv. Pietro, con voti 31; schede bianche 6.

Appena proclamato l'esito della votazione il vice presidente Orrei, assumendo la presidenza della seduta, pronunziò, applaudito, un discorso di circostanza, tracciando i lavori da compiersi dal Consiglio.

Con degne parole il consigliere Giuliani e il vice presidente Orrei commemorarono il compianto consigliere avv. Federico Zuccari.

Procedutosi alla nomina dei revisori del preventivo 1914 e trattate alcune proposte di secondaria importanza, il Consiglio si riunì alle 18 in seduta segreta.

Per i veterani. — Il giorno 6 luglio u. s. sono pervenute al Ministero del tesoro dalla on. Commissione per i veterani n. 2178 deliberazioni concessive di assegni di ricompensa nazionale, ed il Ministero stesso, provveduto a tutte le operazioni occorrenti, con la consueta doverosa sollecitudine, fin dal 25 luglio detto ha spedito i ruoli ed i libretti d'iscrizione per i relativi pagamenti.

Si sta provvedendo ora per altri n. 2554 assegni, deliberati dalla prelodata Commissione il 30 luglio p. p., e pervenuti al tesoro il 9 agosto corrente, i quali saranno esigibili prima della fine del corrente mese.

Contemporaneamente, il Ministero del tesoro sta predisponendo tutto l'occorrente, affinchè, nel più breve tempo possibile, abbiano esecuzione, per i veterani del 1859, le disposizioni previste dalla legge 4 giugno 1911, n. 486, e 9 del relativo regolamento 18 giugno 1911, n. 616.

Onoranze verdiane. — Il Municipio di Genova, la città diletta di Giuseppe Verdi, in ricordo della commemorazione verdiana avvenuta colà per sua iniziativa, ha fatto coniare una grande medaglia, pregevolissimo lavoro del valento incisore genovese Pietro Ferrea.

Le copie della bellissima medaglia vennero assegnate all'Istituto musicale Verdi e a coloro che più si adoprarono per la riuscita della commemorazione splendidamente compiutasi.

Aereonautica. — Iermattina il dirigibile *M. 2* ha compiuto una ascensione a scopo di verifica definitiva e di collaudo.

Partito alle 6.15 navigò tre ore alla velocità di regime economico di 75 chilometri all'ora, e a varie quote.

Durante la navigazione venne constatato ancora una volta l'ottimo funzionamento sia degli organi di governo sia di quelli di propulsione dell'aeronave.

Oltre all'equipaggio composto del tenente di artiglieria cav. Scelso, comandante, del capitano cav. Pastine, del tenente Biffi e dei meccanici Cecioni, Arduino, Colonna e Garda, prese imbarco sul dirigibile anche il personale destinato dal Ministero della marina a prendere in consegna il dirigibile, e cioè il tenente di vascello Carniglia, comandante in seconda, il sottotenente di vascello Valerio e il capo meccanico di 2ª classe, Mantero.

Questo personale concorse con l'equipaggio del dirigibile all'esecuzione materiale di tutte le manovre.

Il comandante cav. Ponzio avendo constatato l'eccellente funzionamento e i risultati ottenuti, espresse la sua viva e piena soddisfazione.

Erano a bordo anche il capitano cav. Munari, direttore tecnico del cantiere di Vigna di Valle, e il capitano cav. Verdusio, della direzione dello stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche.

Statistica moderna. — Lo sviluppo straordinario preso in Italia da quei mezzi pratici e rapidi di locomozione che sono la bicicletta, l'automobile e la motocicletta è dimostrato dai seguenti numeri statistici che il Touring ha potuto desumere dai dati grezzi ottenuti dal Ministero delle finanze, per l'edizione 1913-914 del suo Annuario dell'automobilismo, del motociclismo e del ciclismo, d'imminente pubblicazione.

Risulta infatti che al 30 giugno 1912 circolavano in Italia, per aver pagato la relativa tassa, 996.182 velocipedi, 13.868 automobili e 9253 motociclette, con una differenza in più sull'anno precedente rispettivamente di 65531 biciclette, 2749 automobili e 1770 motocicli.

In rapporto alla popolazione esistevano quindi a quella data, in Italia, per ogni 10.000 abitanti, 277,91 biciclette, 3,86 automobili e 3,41 motocicli.

La Provincia in cui circolano più velocipedi (110537) è quella di Milano, la quale possiede anche più motocicli (1395) e automobili (1885); mentre occupano il primo posto per il numero di veicoli in relazione con la popolazione; Torino con 1846 automobili (15,05 per 10 mila abitanti), Parma con 269 motocicli (8,09 per 10 mila abitanti) e Ravenna con 36.035 biciclette (1487,7 per 10 mila abitanti).

La Provincia che ha meno automobili è quella di Sassari con 4 vetture; quella che ha meno motocicli è Potenza con due macchine e per ultimo la provincia di Caltanissetta, con 142 biciclette, è quella che ne ha minor numero.

Marina mercantile. — Il *Re Vittorio*, della N. G. I., è giunto a Buenos Aires. — Il *Città di Milano*, della Veloce, è partito da Napoli per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 11. — Uno dei punti più importanti discussi dalla Commissione senatoriale degli affari esteri fu il parere fermissimo del presidente della Confederazione Wilson, che non occorre alcun intervento degli Stati Uniti al Messico.

Ciò ha soddisfatto molto alcuni uomini politici, che erano inquietissimi, in seguito alle voci sparse al Senato di un intervento nordamericano al Messico.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il palazzo dell'Ambasciata di Francia a Therapia, sul Bosforo, ove è scoppiato l'incendio, è rimasto distrutto.

Il palazzo era costruito in legno.

VERA CRUZ, 11. — Lind, inviato speciale del presidente Wilson si è imbarcato diretto al Messico.

BUCAREST, 11. — Ecco i dispacci scambiati tra lo Czar di Russia da Pererhof ed il Re Carlo in occasione della firma del trattato di pace:

« Prego Vostra Maestà di accettare le mie sincere felicitazioni in occasione del ristabilimento della pace nei Balcani. Questo risultato soddisfacente è in pari tempo un successo indubitabile della Romania. Faccio i migliori voti per la felicità e la prosperità del vostro paese, guidato dalla saggezza previdente del suo Sovrano. Firmato: *Nicola* ».

Il Re di Romania ha risposto:

« Profondamente commosso dall'interesse pieno di simpatia e delle affettuose felicitazioni che Vostra Maestà Imperiale volle rivolgermi in occasione della opera di pace testè compiuta. La ringrazio dal profondo del cuore per questi nuovi infinitamente preziosi attestati della sua amicizia. Possa questa pace essere durevole e ricondurre la calma e la prosperità nella penisola balcanica, riavvicinando questi popoli che hanno tanti interessi comuni ».

BUCAREST, 11. — Il Re ha firmato il decreto per la smobilitazione, che comincerà il 31 agosto.

ATENE, 11. — Il Re Costantino ha diretto il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

L'Imperatore tedesco, in seguito alle vittorie dell'esercito ellenico, ha voluto conferirmi il grado di feld-maresciallo del suo esercito.

È un grande onore che si riflette su tutte le forze armate greche, il cui valore è riconosciuto.

Tale onore lo devo alle mie truppe, la cui condotta è stata magnifica.

Esse hanno lottato con un valore eroico che ha valso loro l'assoluta ammirazione di tutti.

LONDRA, 11. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden:

Un corpo di dromedari del Somaliland britannico sarebbe stato fatto a pezzi. Trecento uomini partono di qui per Berbera.

VIENNA, 11. — Il *Correspondenz Bureau* riceve da Vallona:

Secondo un telegramma giunto oggi al Governo dal ministro dell'istruzione che si trova attualmente a Scutari, le tribù degli Hoti e dei Grudo hanno aperto le ostilità alla frontiera, in seguito all'annessione al Montenegro.

SERAJEVO, 11. — Nel comune di Gornjituzlo, nel distretto di Tuzla, sono stati constatati sei casi di colera, di cui tre seguiti da morte.

BUCAREST, 11. — Il presidente del Consiglio, Majorescu, ha ricevuto da Sazonoff un telegramma di felicitazione in occasione della conclusione della pace.

SOFIA, 11. — All'ufficio di *requiem* che è stato celebrato stamane alla Cattedrale hanno assistito il Re, la Regina, i ministri, gli ex-ministri, dignitari della Corte e numeroso pubblico.

All'uscita dalla chiesa il Re è stato vivamente acclamato dalla folla raccolta sulla piazza della Cattedrale.

Il Sovrano si è quindi recato al palazzo a piedi col suo seguito scortato dalla folla che ingrossava gradatamente e che lo ha entusiasticamente acclamato lungo tutto il percorso.

CETTIGNE, 11. — Oggi, in occasione della firma della pace a Bucarest, è stato cantato alla cattedrale ortodossa un solenne *Te Deum* al quale hanno assistito il Re Nicola e i rappresentanti della Serbia e della Grecia.

Questi ultimi portavano in mano un ramoscello di olivo, simbolo di pace.

Erano pure presenti i ministri, i generali, gli ufficiali superiori, gli alti funzionari e i dignitari dello Stato.

Dopo il *Te Deum*, sono stati tirati 21 colpi di cannone mentre una musica militare suonava l'inno nazionale; quindi una compagnia di soldati ha reso gli onori ed ha sfilato dinanzi al Palazzo reale.

Il Re Nicola, prendendo la bandiera dalle mani dell'alfiere, ha pronunziato queste parole: « Questa bandiera vittoriosa ha condotto i nostri gloriosi eserciti fino al Drin e al Vardar. Oggi io la bacio in nome del nostro esercito che con abnegazione e coraggio ha potuto ottenere splendide vittorie ».

BELGRADO, 12. — Il generale Putnik, capo dello stato maggiore generale, proveniente da Uscub, è giunto a Belgrado, ove si tratterrà breve tempo.

BUCAREST, 12. — La smobilizzazione dell'esercito rumeno comincierà il 14 agosto.

La maggior parte dei delegati balcanici partiranno mercoledì.

Il terzo delegato bulgaro, Radew, rimarrà a Bucarest fino alla ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e la Romania.

SHANGHAI, 12. — Si attende di ora in ora un attacco combinato. Ieri mattina sei navi da guerra cinesi sono andate dall'arsenale nel fiume. Nel pomeriggio i ribelli hanno attaccato i lealisti che occupavano la stazione di Kiang-san, ma sono stati sconfitti ed hanno subito gravi perdite. I ribelli si sono ritirati su Nan-Kin, inseguiti dalle truppe del Governo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

11 agosto 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	764 4
Termometro centigrado al nord	27.6
Tensione del vapore, in mm.	10.12
Umidità relativa, in centesimi	37
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	9
Stato del cielo.	3/4 nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	28.4
Temperatura minima, id.	16 1
Pioggia in mm.	—

11 agosto 1913.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Svizzera e Tirolo, minima di 759 sull'Inghilterra.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito di 4 mm. sulle regioni settentrionali e di 2 mm. sulle meridionali; temperatura diminuita sulle località costiere del medio versante tirrenico ed adriatico; cielo sereno sul meridionale; qualche pioggerella sparsa al nord.

Barometro: massimo di 765 sul versante adriatico e Veneto, minimo di 763 in Sardegna.

Probabilità: venti piuttosto moderati del quarto quadrante sulle regioni settentrionali, del secondo sul versante adriatico e del terzo sul Tirreno e isole; cielo generalmente vario con pioggerelle e qualche temporale; mare Tirreno mosso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 11 agosto 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	minima
Porto Maurizio	1/4 coperto	calmo	24 7	19 4
Sanremo	—		—	—
Genova	sereno	calmo	25 6	19 0
Spezia	sereno	calmo	22 8	15 2
Cuneo	coperto	—	23 6	14 7
Torino	1/2 coperto	—	22 2	15 1
Alessandria		—	—	—
Novara	—		—	—
Domodossola	2/4 coperto	—	24 5	12 0
Pavia	1/4 coperto	—	25 8	12 7
Milano	3/4 coperto		26 7	15 7
Como	coperto		25 2	17 4
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	21 0	16 0
Brescia	3/4 coperto	—	23 7	13 8
Cremona	/4 coperto	—	27 8	15 1
Mantova	3/4 coperto		25 0	13 1
Verona	1/4 coperto		25 6	15 4
Belluno	3/4 coperto	—	21 1	11 2
Udine	sereno		23 1	12 3
Treviso	sereno	—	24 2	14 0
Vicenza	1/4 coperto	—	23 6	15 7
Venezia	sereno	legg. mosso	22 5	16 4
Padova	1/4 coperto	—	23 8	15 6
Rovigo	1/4 coperto	—	26 0	14 5
Piacenza	1/4 copert	—	23 6	14 0
Parma	3/4 coperto	—	25 6	14 7
Reggio Emilia	coperto	—	21 6	14 8
Modena	coperto	—	24 9	14 8
Ferrara	3/4 coperto	—	25 5	14 0
Bologna	1/2 coperto	—	26 6	18 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	27 2	21 4
Pesaro	1/4 coperto	calmo	28 8	15 3
Ancona	sereno	calmo	27 1	14 5
Urbino	1/4 coperto	—	23 9	20 2
Macerata	1/4 coperto	—	26 4	13 7
Ascoli Piceno	sereno	—	27 8	15 4
Perugia	sereno	—	21 5	14 2
Camerino	—		—	—
Lucca	1/4 coperto	—	25 0	13 1
Pisa	sereno	—	25 0	10 6
Livorno	sereno	agitato	25 0	14 0
Firenze	sereno	—	25 6	13 0
Arezzo	—	—	—	—
Siena	1/4 coperto	—	24 3	12 9
Grosseto	1/4 coperto	—	28 5	15 8
Roma	sereno	—	26 5	18 1
Teramo	sereno		27 4	14 0
Chieti	sereno	—	26 8	15 0
Aquila	sereno	—	24 9	12 7
Agnone	sereno	—	23 0	12 1
Foggia	sereno	—	31 8	20 0
Bari	sereno	calmo	23 0	18 4
Lecce	nebbioso	—	28 6	18 7
Caserta	sereno	—	28 6	16 2
Napoli	sereno	calmo	25 9	19 0
Benevento	sereno	—	28 0	13 1
Avellino	sereno	—	24 2	9 4
Mileto	sereno	—	30 1	15 6
Potenza	sereno	—	24 4	13 1
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	sereno	—	30 6	14 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	29 0	20 4
Palermo	sereno	calmo	27 8	18 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 5	19 5
Caltanissetta	sereno	—	31 0	23 0
Messina	sereno	calmo	30 2	22 0
Catania	sereno	calmo	29 3	21 4
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	calmo	30 0	18 0
Sassari	3/4 coperto	—	25 2	17 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*